

Rassegna stampa del

17 Settembre 2014

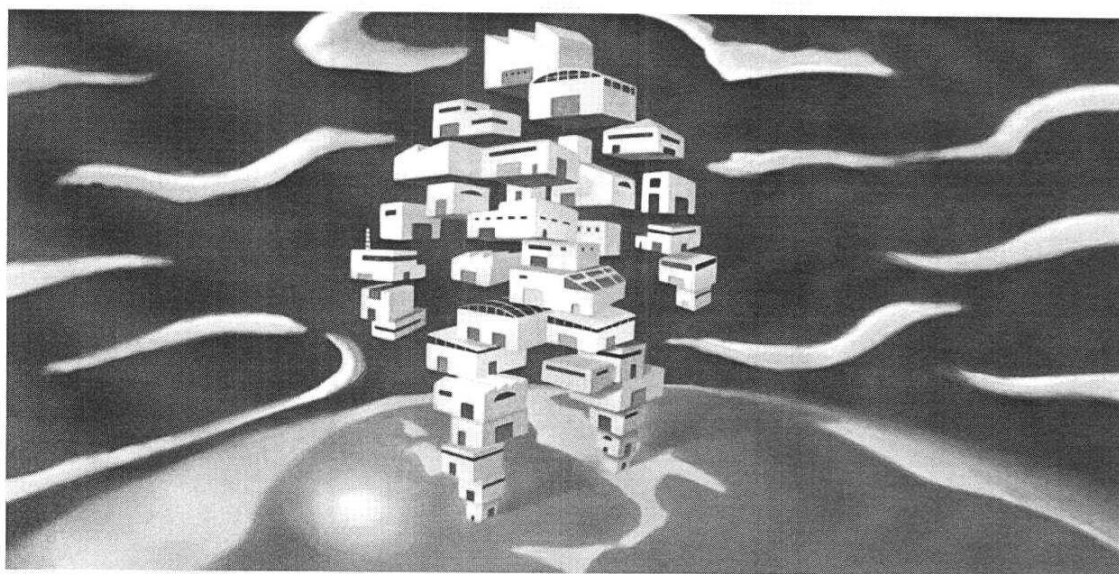


Metrò, ferrovie e strade: ripartono le grandi opere

Stanziare risorse per 4 miliardi con le indicazioni di «cantierabilità»

DL SBLOCCA ITALIA E GIUSTIZIA

LA GUIDA PRATICA ALLE NOVITÀ



Alessandro Arona

Nuove risorse per 3,9 miliardi di euro, da una parte, e procedure speciali e incentivi fiscali dall'altra. Il pacchetto infrastrutture del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133 è un po' "il cuore originario" dello Sblocca Italia: l'utilizzo dei cantieri e dell'edilizia per dare una spinta rapida all'economia.

La prima sfida è dunque sui tempi. L'articolo 3, quello che stanziava 3.890 milioni di euro per una lista di opere indicata già in dettaglio nel testo, stabilisce le date massime di cantierabilità, pena la revoca dei fondi. Per quattro

I BENEFICI

Si allarga il campo di azione del credito d'imposta Ires e Irap che è possibile riconoscere per spingere le infrastrutture in project financing

opere (passante ferroviario di Torino, schema idrico Basento-Bradano, A4 Venezia-Trieste, soppressione passaggi a livello sulla Bologna-Lecce, metropolitana C di Roma) i lavori dovranno partire entro il 31 dicembre 2014; per altri due gruppi si fissano le date massime del 30 giugno e 31 agosto dell'anno prossimo.

Tempi stretti, dunque. Con tutti i 3,9 miliardi si possono subito pubblicare bandi di gara e firmare contratti, ma la "cassa" è molto spostata negli anni: solo 455 milioni (il 12% del totale) sono spendibili nei primi tre anni, 2014-2016, mentre il restante 88%, 3.435 milio-

ni, è spendibile dal 2017 al 2020. Il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi assicura che «è del tutto normale che le infrastrutture facciano poca cassa i primi anni, ma i cantieri devono essere aperti tutti entro il 31 agosto prossimo, e le risorse per portarli avanti ci sono». Questi numeri attesterebbero però che è impossibile (o quasi) "fare Pil" nel breve termine con le infrastrutture.

L'articolo 3 affida a uno o più decreti Lupi-Padoa-Schioppa il compito di assegnare le risorse, ma la Relazione tecnica del governo già indica le cifre. Alle 29 opere citate andrebbero dunque 2.950 milioni, con i restanti 900 a quattro piani di piccoli interventi: 300 alle manutenzioni Anas, 500 ai piccoli Comuni (lettera di Renzi e 6 mila Campanili) e 100 milioni ai Provveditorati.

Spiccano poi le tratte ad alta capacità ferroviaria Terzo Valico (200 milioni), Brennero (270), Verona-Padova (90), la Colosseo-Venezia del metrò C di Roma (155), il Quadrilatero Marche-Umbria (120), la variante Tremezzina sulla Ss 340 Regina (210), la ferrovia Lucca-Pistoia (215), la tramvia di Firenze (100), due tratte della Salerno-Reggio Calabria per 490 milioni (la tabella completa sul Sole 24 Ore del 12 settembre).

Un effetto sblocca-cantieri importante è poi affidato anche all'articolo 1, che nomina l'AdiFs, Michele Elia, commissario straordinario per accelerare le due tratte ferroviarie Napoli-Bari (già finanziata per 2,9 miliardi) e Messina-Catania-Palermo (2,4 miliardi disponibili). Il decreto fissa il 31 ottobre 2015 come obiettivo per far partire i primi cantieri.

L'articolo 2 detta norme di fatto pensate

per l'autostrada Orte-Mestre in project financing, con l'obiettivo di superare i rilievi della Corte dei Conti e riapprovare la delibera Cipe del novembre 2013 che consente di avviare il bando con la defiscalizzazione. I tempi dei cantieri saranno comunque incerti e lunghi.

L'articolo 11 allarga il raggio d'azione del credito d'imposta Ires e Irap che il Cipe può assegnare per spingere le infrastrutture in project financing, da un minimo di valore dell'opera di 200 milioni di euro a soli 50 milioni, e non solo per le infrastrutture strategiche. La misura era nel Dl 179/2012, e non è mai stata applicata.

Stesso discorso per i project bond, sconti fiscali (12,5% sugli interessi anziché l'attuale 26%) per le obbligazioni di progetto dei Ppp, misura anch'essa del governo Monti mai utilizzata. Ora si elimina la scadenza del 30 giugno 2015, si ammette la garanzia anche per la fase post-costruzione, si estende il privilegio anche sul ri-finanziamento.

In materia di autostrade, all'articolo 5, il decreto ammette la possibilità di rinegoziare le concessioni (entro il 31 agosto 2015) - previa intesa con la Commissione europea - con l'allungamento della concessione in cambio di nuove opere o comunque la certezza che si realizzeranno quelle già previste. Il governo prevede lo sblocco di opere per 10 miliardi di euro, ma parliamo di un arco temporale di oltre 10 anni, e un avvio graduale a partire dalla fine del 2015.

Norma-provvedimento, infine, all'articolo 16, con deroghe ad hoc per facilitare l'investimento della Qatar Foundation per il nuovo ospedale di Olbia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORI DA COMPLETARE

Pagamenti fuori dal patto per le incompiute segnalate a giugno

Pagamenti fuori dal patto per ultimare le incompiute segnalate dai sindaci a Renzi lo scorso giugno. È quanto prevede l'articolo 4 del decreto Sblocca Italia, che insieme alle misure per accelerare la realizzazione dei cantieri rimasti in mezzo al guado concede agli enti locali nuovi spazi finanziari per 300 milioni utili a saldare debiti con le imprese e assegna altri 250 milioni alla ricostruzione privata in Abruzzo.

Incompiute. Per portare a termine le opere segnalate tra il 2 e il 15 giugno sono previsti anche snellimenti procedurali. Innanzitutto, sarà possibile riconvocare la Conferenza di servizi (anche se già definita) in modo da superare l'emphase, con il dimezzamento dei tempi ordinari. E sarà sempre possibile per i Comuni ricorrere alla cabina di regia di Palazzo Chigi per sbrogliare la situazione. Inoltre i pagamenti delle opere segnalate potranno essere esclusi dal patto di stabilità (fino a 250 milioni) a seguito di un'istruttoria a cura della presidenza del Consiglio. L'istruttoria dovrà essere conclusa entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto (dunque entro il 13 ottobre), accertando il rispetto di tre condizioni. La prima è che le opere siano state incluse nel piano triennale dell'ente. La seconda è che i pagamenti riguardino opere realizzate, in corso di realizzazione o immediatamente cantierabili. L'ultima condizione è che il saldo delle fatture avvenga entro il 31 dicembre 2014. Sarà poi un decreto (Dpcm) da emanare entro 15 giorni dalla conclusione dell'istruttoria a individuare i comuni che beneficiano dall'esclusione dal patto e per quali importi.

Pagamenti. Il decreto riconosce l'esclusione dal patto anche per i pagamenti in conto capitale, dunque per investimenti, eseguiti dagli enti locali dopo l'entrata in vigore del decreto 133/2014 (13 settembre). L'esclusione opera fino a un massimo di 300 milioni e vale per gli anni 2014 (200 milioni) e 2015 (100 milioni). L'esclusione si applica a pagamenti «certi liquidi ed esigibili» alla data del 31 dicembre 2013. Inoltre il pagamento deve riferirsi a fatture o richieste di pagamento emesse (e riconosciute) prima della stessa data. L'esclusione prevista per il 2014 è riservata per 50 milioni ai pagamenti dei debiti delle Regioni che beneficiano di entrate da estrazione degli idrocarburi, indicazione che indirizza lo sguardo verso la Basilicata. Per la distribuzione degli altri 250 milioni (150 milioni per il 2014 e 100 milioni per il 2015) gli enti locali dovranno prenotare lo «spazio» sul sito «certificazione credito» della Ragioneria, entro il 30 settembre per il 2014 ed entro il prossimo 28 febbraio per il 2015. L'ultima novità riguarda la possibilità per gli enti locali di utilizzare lo spazio finanziario di un miliardo (850 milioni) per i Comuni e 150 (per le Province), concesso in deroga al patto dalla legge 183/2011, per pagamenti in conto capitale relativi a tutto il 2014, invece che ai soli primi sei mesi dell'anno.

Abruzzo. Viene rifinanziata con 250 milioni per il 2014 l'autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi pubblici alla ricostruzione privata in Abruzzo.

Mau. 5.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINANZIAMENTI IN STAND BY

Commissari e revoche: tagliola di Palazzo Chigi sui fondi europei

Potere assoluto a Palazzo Chigi sui fondi europei. È scritto con questo spirito il nuovo articolo 12 del decreto sblocca Italia. Il presidente del Consiglio potrà avvalersi di strutture di supporto, come la nuova agenzia per la Coesione, per mettere sotto la lente la spesa del denaro che arriva da Bruxelles. E, nel caso in cui le amministrazioni non facciano il proprio dovere, avrà un ampio ventaglio di poteri per rimettere in circolazione le risorse che rischiano di restare bloccate.

Rispetto alle prime versioni del decreto, i poteri del **presidente del Consiglio** si sono ampliati in maniera consistente. L'obiettivo è evitare che si ripeta quello che è successo nel corso dell'ultima programmazione 2007-2013, quando l'Italia è stata costretta a inseguire obiettivi di spesa che non ha quasi mai centrato. «Al fine di non incorrere nelle sanzioni previste dall'ordinamento dell'Unione europea, in caso di inerzia, ritardo o inadempimento delle amministrazioni pubbliche responsabili dell'attuazione di piani, programmi ed interventi cofinanziati dall'Ue», Palazzo Chigi potrà intervenire. Basterà che si inceppi un qualsiasi anello della catena di spesa del denaro comunitario.

A monte di queste prerogative, viene attribuito al presidente del Consiglio un potere di monitoraggio. Avvalendosi delle amministrazioni dotate di specifica competenza tecnica, come la nuova agenzia per la Coesione, potrà accertare il rispetto della tempistica e degli obiettivi dei piani, dei programmi e degli interventi finanziati dall'Unione europea. Nei casi in cui ci siano problemi, potrà intervenire.

La prima alternativa si richiama a quanto previsto dal decreto 69/2013. Palazzo Chigi potrà fissare un termine perché le Pa agiscano e, in caso di mancato adeguamento, nominare un commissario, con il compito di curare tutte le attività di competenza delle amministrazioni inadempienti. In alternativa, sarà possibile mettere in moto una macchina in grado di redistribuire i soldi. Il presidente, in questo caso, propone al Cipe il definanziamento e la riprogrammazione delle risorse non impegnate. Il denaro, addirittura, potrà essere sottratto all'amministrazione che non lo utilizza, «prevedendone l'attribuzione ad altro livello di governo». In base a questa formulazione, sarà possibile spostare, ad esempio, soldi da una Regione al Governo.

In chiave europea, completa il quadro l'articolo 14, che disciplina il cosiddetto «overdesign». Il testo stabilisce che «non possono essere richieste modifiche dei progetti delle opere pubbliche rispondenti a standard tecnici che prescrivano livelli di sicurezza superiori a quelli minimi definiti dal diritto europeo e prescritti dagli organi comunitari». Chi vuole progetti che includano appesantimenti rispetto ai livelli minimi richiesti dall'Ue, dovrà giustificare i tempi e i costi dell'operazione.

Giuseppe Latour

IN DIRETTIVA EUROPEA

ENTI
TERRITORIALIAl 30 settembre
le intese tra Regioni
per scambiare quote
del patto di stabilità

Enti locali nel mirino del governo: il Dl 133/2014 prevede due articoli, il 42 (dedicato alle Regioni) e il 43 (ai Comuni). Anzitutto viene anticipato di un mese, al 30 settembre, il termine entro cui la Conferenza Stato-Regioni deve approvare i piani di ripartizione tra le singole **amministrazioni dei tagli di 750 milioni di euro all'anno stabiliti a partire dal 2014 dal Dl 66/2014**. Si dà poi attuazione all'intesa raggiunta tra Stato e Regioni nella Conferenza unificata del 29 maggio dell'aumento di 500 milioni di euro del concorso delle regioni al patto di stabilità. Viene spostato al 30 settembre il termine entro cui le Regioni possono scambiarsi quote del patto di stabilità: è questa una possibilità che aumenta gli spazi di flessibilità finanziari senza produrre risultati negativi sul fabbisogno complessivo. Vengono spostati, sempre al 30 settembre, i termini entro cui Comuni e Province devono dare comunicazione della previsione del totale dei pagamenti dell'anno ed entro cui le Regioni devono effettivamente versare allo Stato il taglio di 560 milioni stabilito dalla legge 147/2013.

L'articolo 43 è invece dedicato al Fondo di rotazione per la stabilità finanziaria degli enti locali che hanno dichiarato il «predissesto». Queste amministrazioni possono utilizzare il Fondo per ripianare il disavanzo di amministrazione e per riconoscere e pagare i debiti fuori bilancio. Molto importante è anche la regola che è dettata ai fini della inclusione nel patto di stabilità di queste risorse: ciò avviene entro il tetto complessivo di 100 milioni di euro per il 2014 e di 180 per ognuno degli anni dal 2015 al 2020. La imputazione di tali somme ai singoli enti sarà disposta con un decreto dell'Interno sulla base della quantità di risorse erogate. Gli enti che utilizzano questo strumento sono impegnati a farsi carico direttamente delle eventuali diminuzioni che si determinano nel Fondo rispetto all'anno precedente.

Gli ultimi due commi prevedono la immediata erogazione di anticipazioni ai comuni da parte del Fondo di solidarietà, per evitare di dovere ricorrere ad anticipazione di tesoreria.

Arturo Bianco

PROCEDURE
IN DEROGAScuole e dissesto,
appalti senza gara
per le opere urgenti
fino a 5,2 milioni

Niente gare fino a 5,2 milioni per gli interventi urgenti di messa in sicurezza delle scuole, delle opere anti-dissesto idrogeologico, di prevenzione del rischio sismico, di tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale. In attesa della riscrittura del codice degli appalti, dopo l'Expo e Pompei, anche il decreto Sblocca Italia allunga l'elenco delle deroghe alle procedure ordinarie per l'affidamento dei lavori pubblici. Con l'obiettivo di velocizzare i principali programmi di investimento nell'edilizia su cui si è impegnato il Governo negli ultimi mesi (manutenzione delle scuole e prevenzione delle calamità) il decreto 133/2014 prevede una serie di misure di forte accelerazione per le situazioni di «estrema urgenza». Un'ipotesi in realtà già prevista dal codice (articolo 57), ma solo per «circostanze imprevedibili» e «non imputabili» alle stazioni appaltanti. Ora, invece, si allargano molto le maglie. Per assegnare il «patentino» di opera urgente basterà un'autocertificazione dell'ente che dichiari «come indifferibili gli interventi anche su impianti, arredi e dotazioni funzionali». Il resto viene da sé. Con una serie di modifiche al codice vengono infatti fatti cadere tutta una serie di paletti posti a tutela della concorrenza. Innanzitutto, viene elevata fino alla soglia comunitaria (5,186 milioni) la possibilità di affidare i contratti a trattativa privata (procedura negoziata senza bando) invitando un minimo di tre imprese. Una procedura che in casi normali è attivabile solo per le opere fino a un milione di euro e con invito rivolto a un minimo di 10 soggetti (cinque sotto i 500mila euro). Elevato anche dal 20% al 30% l'importo dei lavori che l'impresa scelta senza gara potrà affidare in subappalto. Per le scuole, dove nella maggioranza dei casi sono in ballo lavori di piccola manutenzione, una novità ancora più dirompente è la possibilità concessa al funzionario che svolge il ruolo di responsabile del procedimento (solitamente il preside) di affidare in via fiduciaria diretta – cioè senza alcuna consultazione di mercato – lavori fino a 200mila euro: importo quintuplicato rispetto al valore normale di 40mila euro. Come dire che la maggioranza degli interventi urgenti inseriti nel programma straordinario di manutenzione scolastica (che include interventi in oltre 20mila edifici) verranno affidati senza alcun ricorso alla concorrenza.

Tra le deroghe alle procedure ordinarie per agevolare l'assegnazione degli appalti urgenti figurano poi anche la possibilità di assegnare il contratto senza aspettare i canonici 35 giorni dall'aggiudicazione (il cosiddetto «stand still») e scavalcando anche il caso di ricorso al Tar. I lavori di estrema urgenza potranno poi anche essere affidati senza richiesta di garanzia a corredo dell'offerta, pubblicando un bando solo sul sito web della stazione appaltante, senza passare per la Gazzetta Ufficiale (anche per le opere oltre 500mila euro) e dimezzando i tempi di ricezione delle offerte.

Mauro Salerno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SVILUPPO
IN ITALIACassa depositi,
15 miliardi in più
per finanziare
i progetti di rete

Il plafond di investimenti che Cassa depositi e prestiti potrà indirizzare a progetti di sviluppo in Italia passa da 80 a 95 miliardi. La relazione tecnica all'articolo 10 del Dl 133/2014 quantifica in questi termini il potenziamento del raggio d'azione di Via Goito, consentendo un più massiccio intervento soprattutto a sostegno di opere infrastrutturali, e in particolare di reti di telecomunicazione.

Il cuore della novità sta nella possibilità di intervento, con garanzia dello Stato, anche in iniziative promosse da privati per obiettivi di pubblica utilità.

Gran parte di questa accresciuta potenzialità riguarda la «gestione separata», cioè quella con garanzia dello Stato. Viene inoltre ampliata la possibilità di investire le risorse della gestione ordinaria (non assistita da garanzia dello Stato) e di aumentare le iniziative a sostegno del sistema Paese con garanzia dello Stato sulle esposizioni di Cdp.

Le novità richiedono misure attuative. Grazie a queste modifiche il piano industriale di Cdp 2013-2015 consentirà di movimentare risorse sensibilmente superiori ai 70 miliardi movimentati dal precedente piano industriale 2010-2012. Il consuntivo del precedente triennio operativo di Cdp era stato comunicato nel maggio scorso dallo stesso presidente, Franco Bassanini, nel corso di un'audizione in Parlamento. Resta da capire come sarà l'articolazione delle misure tra i vari tipi di impiego all'interno del piano industriale.

Più in dettaglio, per quanto riguarda la gestione separata, si consentono investimenti con garanzia dello Stato anche a iniziative promosse da «soggetti privati per il compimento di operazioni nei settori di interesse generale», a patto di tenere conto della «sostenibilità economico-finanziaria di ciascuna operazione». Contestualmente si interviene anche sul fronte della garanzia statale alle iniziative della gestione separata, di fatto consentendo a Cdp di liberare più risorse. La garanzia dello Stato resta onerosa e, soprattutto, deve essere «compatibile con la normativa europea in materia di garanzie onerose concesse dallo Stato».

Questa novità non è però immediatamente operativa. Serve infatti un Dm Economia per definire «i settori di intervento nonché i criteri e i limiti delle operazioni dei soggetti privati e i relativi settori di intervento». Saranno necessarie inoltre «una o più convenzioni» Mef-Cdp per disciplinare «criteri e le modalità operative, la durata e la remunerazione della predetta garanzia» statale.

Infine, come sintetizzato dalla relazione tecnica, il Dl «estende il regime di esenzione della ritenuta sugli interessi e sugli altri proventi corrisposti a fronte di finanziamenti a medio e lungo termine concessi alle imprese» da banche e istituti di promozione dello sviluppo.

Massimo Frontera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENERGIA E AMBIENTE

Le autorità d'ambito vengono sostituite dai nuovi «enti di Governo»

Il Dl 133/2014 «Sblocca Italia» interviene su molti fronti di natura ambientale ed energetica; infatti, per il servizio idrico integrato le sopresse Autorità d'ambito sono ora sostituite dagli «enti di governo dell'ambito» e contro il rischio idrogeologico è prevista la revoca dei fondi non impegnati (articolo 7). Un Dpr metterà ordine nelle terre e rocce di scavo in base a quattro principi e criteri direttivi, tra i quali spicca il «divieto di introdurre livelli di regolazione superiori a quelli minimi previsti dall'ordinamento europeo» (articolo 8). In materia di bonifiche arrivano le «aree di rilevante interesse nazionale» e viene stabilito che le norme in materia attengono alla legislazione esclusiva dello Stato sulla tutela dell'ambiente e livelli essenziali delle prestazioni. Le aree sono individuate dal Consiglio dei ministri e per ognuna sarà nominato un commissario straordinario e soggetto attuatore per il risanamento ambientale e la riqualificazione urbana che agirà in deroga agli articoli 252 e 252-bis del Codice ambientale. La prima di queste è individuata nel comprensorio Bagnoli-Coroglio, in ragione dell'«estremo degrado ambientale».

Per le bonifiche si introducono numerose semplificazioni rispetto alla disciplina del «Codice degli appalti» e nuove regole per realizzare interventi per la sicurezza sul lavoro e la manutenzione di impianti e infrastrutture (articoli 33 e 34). Gli impianti per il recupero energetico dei rifiuti diventano, finalmente, infrastrutture e insediamenti strategici di preminente interesse nazionale ai fini della tutela della salute e dell'ambiente. Gli impianti ora devono essere autorizzati a saturazione del carico termico, in armonia con Dlgs 46/2014. Entro i prossimi 60 giorni le autorità competenti devono adeguare le Aia degli impianti esistenti (articolo 35).

In materia più strettamente energetica, invece, in caso di aumento delle estrazioni petrolifere per il triennio 2015-2018 superiori a quelle del 2013, sono individuate le condizioni per l'uscita dal patto di stabilità dei diritti pagati alle regioni ove si ricercano idrocarburi. Il limite di esclusione dal patto di stabilità sarà definito con la legge di stabilità 2015. Per aumentare la sicurezza delle forniture di gas, i gasdotti di importazione di gas dall'estero, i terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto (Gnl), gli stoccaggi di gas naturale e le infrastrutture della rete nazionale di trasporto del gas naturale sono opere di interesse strategico, costituiscono una priorità nazionale e rivestono il carattere di pubblica utilità e di opere indifferibili e urgenti ai sensi del Dpr 327/2001. Gli impianti della rete nazionale dei gasdotti, con potenza termica di almeno 50 Mw sono soggetti ad Aia (Autorizzazione integrata ambientale). I procedimenti di Via relativi a ricerca di idrocarburi pendenti al 12 settembre 2014 passano al ministero dell'Ambiente al quale la Regione deve trasmettere gli atti.

Paola Ficco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve



CONGIUNTURA

**Istat: prezzi in calo
anche in cantiere**

Non si invertono del tutto i segnali di deflazione che contagiano anche i cantieri. A luglio il costo di costruzione di un fabbricato residenziale-tipo è cresciuto dello 0,4% solo su base mensile (confronto con giugno), mentre nel raffronto tendenziale (confronto con luglio 2013) l'indice è rimasto invariato, con la crescita dello 0,5% del costo della manodopera, bilanciata da un'uguale variazione al ribasso del prezzo dei materiali.

Contratti pubblici. Per Corradino il sistema non funziona, da semplificare gli obblighi per le imprese

Anac rivede la banca dati sulle gare

L'Authority aumenterà gli interventi di indirizzo e di vigilanza

Mauro Salerno
ROMA

È sopravvissuta allo Sblocca Italia, ma il destino della banca dati dei requisiti messa in piedi dall'Autorità contratti pubblici, soppressa e sostituita dall'Anac guidata da Raffaele Cantone, sembra comunque segnato. Nella prima versione del decreto 133/2014 era previsto un nuovo slittamento (il quarto) dell'obbligo di verificare i requisiti dei partecipanti alle gare attraverso il sistema Avcpass, entrato in vigore il primo luglio. Una misura eliminata dal testo andato in Gazzetta il 12 settembre che però potrebbe riemergere durante l'esame parlamentare del decreto. A riconoscere che il sistema non è esente dalla criticità segnalate a più riprese dalle stazioni appaltanti e dalle imprese sono infatti ormai anche i nuovi vertici dell'Anac. «Bisogna assolutamente rimetterci mano - dice Michele Corradino, consigliere Anac con dele-

ga sugli appalti -. Dobbiamo capire perché non sta funzionando e andare verso un obiettivo chiaro. L'Avcpass è buono nella sua filosofia, cioè la semplificazione delle procedure. Ma la sua realizzazione concreta non va. Se dobbiamo costringere le imprese a chiamare un consulente per capire come partecipare alla gare, facciam

L'OSSERVATORIO

Tra gli obiettivi la valorizzazione del patrimonio di dati mai sfruttato a fondo per arginare la corruzione

mo un danno al mercato».

Per Corradino, che ha preso in mano anche la riorganizzazione della vecchia Autorità, la revisione dell'Avcpass, mai decollato tanto che l'obbligo è spesso disatteso, è uno dei passaggi necessari

a costruire il ruolo dell'Anac nel campo degli appalti. Con due direttrici. Primo, appunto, la semplificazione. «Vessiamo ancora gli imprenditori e le Pa con una serie di vincoli e richieste inutili. Non possiamo più chiedere dati e autorizzazioni per questioni non produttive». Secondo, la lotta alla corruzione. «Vogliamo fare da guida al mercato, ma senza dimenticare che ci chiamiamo Autorità nazionale anticorruzione». L'idea è di valorizzare l'enorme patrimonio di dati sul sistema degli appalti, mai sfruttato a fondo dall'organo di vigilanza. «Bisogna creare dei modelli, anche statistici, capaci di far emergere i punti in cui si annidano le anomalie del mercato, anche sfruttando la nuova norma che impone di comunicare le varianti». E agendo anche sulla Pa. «Nella lotta alla corruzione - segnala Corradino - non possiamo fermarci agli appalti. La discrezionalità è la base del sistema corruttivo.



Avcpass

● L'Avcpass identifica la banca dati dei requisiti, messa in piedi dalla vecchia Autorità di vigilanza sui contratti pubblici su input, da ultimo, del decreto semplificazioni del Governo Monti. L'obiettivo sarebbe quello di concentrare in unico punto le richieste di documenti (dall'antimafia alla regolarità fiscale) che gli enti appaltanti devono ottenere dalle altre amministrazioni per comprovare il possesso dei requisiti dichiarati dalle imprese in gara. Dopo tre rinvii, l'obbligo (senza sanzione) di usare il sistema Avcpass è in vigore dal primo luglio

vo. Anche qui si possono creare strumenti per evidenziare le anomalie, segnalando ad esempio gli uffici che a un esame statistico risultano in cronico ritardo sul rilascio dei provvedimenti, pur senza soffrire di problemi di organico».

L'Anac punta a recuperare un ruolo anche nel processo di riforma del codice, quantomeno sugli aspetti che la riguardano più da vicino come la vigilanza. Sul punto è stata istituita una commissione ad hoc, insediata proprio in questi giorni. E si riapre il tema della qualificazione al mercato dei lavori pubblici, ora gestito tramite società private. «È una scelta che spetta al legislatore - chiude Corradino - Sappiamo però qual è l'opinione del presidente Cantone, espressa in sedi ufficiali. Io posso dire da magistrato che i controlli privati non hanno mai funzionato. La terzietà è essenziale e può darla solo lo Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spending review. I requisiti degli aggregatori Centrali di appalto, pronto il decreto per il «club dei 35»

Massimo Frontera
ROMA

Il Governo ha definito i criteri operativi per attuare una delle più rivoluzionarie iniziative di riforma sistemica degli appalti pubblici: la sostituzione delle decine di migliaia di stazioni appaltanti esistenti con solo 35 grandi centrali di committenza. In questi giorni è stato trasmesso a Regioni e Comuni la bozza di Dpcm (di concerto con l'Economia) con i criteri per selezionare le stazioni appaltanti, in attuazione del Dl n.66/2014 (cosiddetto Irpef). Solo chi ha mandato in gara beni e servizi soprasoglia per almeno 260 milioni nell'ultimo triennio, e per almeno 50 milioni per ciascun anno del triennio, potrà concorrere per entrare nella lista dei 35 «soggetti aggregatori».

L'iscrizione andrà fatta in base a una procedura a cura dell'Anac, l'assegnazione sarà in base ai valori di appalto.

Tra i soggetti ammessi a fare ingresso in questo "club" il Dpcm ammette le due seguenti categorie di enti: le «città metropolitane istituite ai sensi del legge 7 aprile 2014, n. 56 e del decreto legislativo 17 settembre 2010, n.156 e le province» e le «associazioni, unioni e consorzi di enti locali comunque denominati» (ai sensi del Dlgs 267/2000).

Più esattamente, ai fini del calcolo dell'ammontare, i predetti soggetti «devono avere avviato, nei tre anni solari precedenti la richiesta procedure per l'acquisizione di beni e servizi di importo a base di gara pari o superiore alla soglia comunitaria, il cui valore complessivo sia superiore a 260.000.000 euro nel triennio e comunque con un valore minimo di 50.000.000 eu-

ro per ciascun anno». Il bacino di riferimento per le città metropolitane include tutti gli enti locali entro il perimetro della provincia. Per quanto riguarda gli enti locali in forma aggregata pesa il valore di ciascun ente che fa parte dell'associazione (o unione o consorzio).

La valutazione ricorda una vera e propria gara, preceduta da una fase istruttoria di due mesi, che si contano dall'entrata in vigore del Dpcm: entro i primi 30 giorni l'Anac dovrà deliberare le procedure per l'iscrizione; entro i successivi 30 giorni i sog-

I CRITERI

Il ruolo di supercommittente riservato agli enti che hanno mandato in gara beni e servizi per 260 milioni negli ultimi tre anni

getti interessati chiedono l'iscrizione applicando in base alle indicazioni dell'Anac. Nel caso delle città metropolitane non formalmente costituite la richiesta di iscrizione viene trasmessa dalla Provincia.

Segue la "gara". L'Anac verifica i requisiti interrogando la banca dati nazionale dei contratti pubblici. Poi stila una graduatoria in base al valore degli importi mandati in gara: la lista avrà un «ordine decrescente basato sul più alto valore complessivo delle procedure avviate (...) fino al raggiungimento del numero massimo complessivo dei soggetti aggregatori». La "graduatoria" si riapre ogni tre anni, con la verifica dei soggetti inclusi nell'elenco e di quelli esclusi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4. PALERMO

REGIONE

Il rilancio di Crocetta

Sostituzione lampo. Il governatore colma il vuoto nella squadra. Tra i dem, dopo lo strappo di Raciti, Cracolici tuona contro l'area del premier



Il presidente della Regione Rosario Crocetta

Gerratana al posto di Sgarlata

Il nuovo assessore a Territorio e Ambiente, 31 anni, entra in giunta in quota renziana

Oggi vertice di maggioranza con un Pd in fibrillazione, il Megafono non partecipa

LILLO MICELI

PALERMO. Non ha perso tempo il presidente della Regione, Rosario Crocetta, nel nominare il nuovo assessore al Territorio e Ambiente. A poche ore dalle dimissioni di Marianita Sgarlata, ieri sera l'ha sostituito con Piergiorgio Gerratana, 31 anni, laureato in Scienze politiche, imprenditore agricolo, consigliere comunale di Rosolini, ma ragusano di origini; impegnato in attività antiracket ed in passato ha subito intimidazioni. Come Sgarlata, Gerratana entra a fare parte della giunta Crocetta in quota renziana. Una scelta che sarebbe stata condivisa con il sindaco di Siracusa, Giancarlo Garozzo.

Il presidente della Regione ha così voluto dimostrare di andare avanti per la propria strada. Cade nel vuoto la richiesta del segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, di cambiare la delegazione del partito in giunta; così come la minaccia di togliere l'appoggio del Pd a Crocetta. Per il Partito Democratico sono giornate di grandi fibrillazioni. Oggi si riunirà la coalizione di maggioranza che Raciti aveva convocato per condividere con gli alleati alcune proposte programmatiche, ma anche per illustrare la rigida posizione assunta nei confronti del presidente della Regione. Vertice che, però, sarà disertato dagli esponenti del Megafono: «Non ci



Il nuovo assessore a Territorio e Ambiente, Piergiorgio Gerratana, originario di Ragusa, è imprenditore agricolo

saremo - ha detto il deputato regionale Antonio Malafarina - perché avere prima dichiarato di togliere l'appoggio a Crocetta e poi convocare la maggioranza è irrituale e scortese. Il metodo adottato non è condivisibile».

Il capogruppo del Pd, Baldo Gucciardi, anche ieri ha ribadito che Raciti farebbe meglio a convocare la direzione regionale per verificare se il partito la pensa tutto allo stesso modo sul ritiro del sostegno al governo regionale, altrimenti la sua rischierebbe di rimanere una posizione personale. Linea contestata dal cuperliano Antonello Cracolici: «I renziani vogliono seguire il presidente della Regione nel baratro? Lo facciano, ma lo dicano mettendoci la faccia e assumendosi le proprie responsabilità». Secondo Cracolici, non ci sarebbe bisogno di convocare la direzione regionale, perché nel documento dello scorso 8 luglio «era implicito il giudizio negativo anche sul Crocettabis, messo in piedi pure col sostegno del mio capogruppo. Gucciardi si metta d'accordo con se stesso, altrimenti è lui che esprime posizioni personali».

Prova a gettare acqua sul fuoco Giuseppe Lupo: «È tempo di ritrovare l'unità nel Pd per dare vigore e slancio all'azione di governo per il bene della Sicilia. Dopo la riunione di di coalizione, Raciti convochi gli organismi di partito».

Per il capogruppo di Ncd, Nino D'Asero, il presidente della Regione deve informare l'Aula sullo stato di salute della sua maggioranza: «Non può di certo esimersi dall'illustrare all'Ars lo stato di fatto della sua maggioranza, ammesso che ne esista ancora una, così come i coordinatori del mio partito, Castiglione e Cascio, hanno oggi esortato che faccia: è un fatto politico e la politica non può eccedere a se stessa». Crocetta andrà in Aula mercoledì prossimo.

«È doveroso che si faccia immediata chiarezza - ha insistito il capogruppo di Fi, Marco Falcone - su quanto sta accadendo in seno al governo regionale e alla maggioranza che dovrebbe sostenerlo. Rosario Crocetta venga subito in aula, spieghi al Parlamento e ai siciliani la questione politica, quanto mai confusa e preoccupante, ci dica come lui e il suo governo intendano superare una fase di devastante immobilismo che cancella ogni premessa di ripresa».

Infine, la giunta ha stabilito che nei tre comuni siciliani che erano stati sciolti per mafia - Campobello di Mazara, Isola delle Femmine e Misilmeri - si voterà il 16 e 17 novembre, come prevede la legge nazionale.

CONSENTITI GLI AIUTI DI STATO**La Sicilia tra le cinque regioni
in cui sono ammesse agevolazioni**

BRUXELLES. Via libera della Commissione europea alla nuova carta dell'Italia che definisce le zone ammissibili agli "aiuti di Stato a finalità regionale" tra luglio 2014 e dicembre 2020: si tratta di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. L'obiettivo finale di questa tipologia di aiuti di Stato è sostenere lo sviluppo economico e l'occupazione in regioni svantaggiate (con un Pil pro capite inferiore al 75% della media Ue), destinando fondi alle imprese per sostenere investimenti in nuovi impianti di produzione o per ampliare o modernizzare impianti esistenti. Nelle cinque regioni italiane sono quindi ammissibili aiuti a finalità regionale, con un massimo del 25% degli investimenti per le grandi imprese. «La nuova carta degli aiuti a finalità regionale dell'Italia - afferma il commissario Ue alla Concorrenza, Joaquín Almunia - promuove la politica di coesione dell'Unione Europea, contribuendo all'obiettivo di erogare aiuti di Stato più mirati ed efficaci». Secondo Almunia «la carta consentirà alle autorità italiane di utilizzare misure di aiuto ben concepite per promuovere gli investimenti e rilanciare la crescita economica nelle zone meno sviluppate nel periodo 2014-2020».

FALLITO L'OBIETTIVO PER L'ELEZIONE DEL NUOVO PRESIDENTE CAMCOM

Massari si dimette dalla presidenza della Cna con un Sms

La motivazione. «Bene Giannone ma avremmo preferito un nostro uomo»

Un sms per informare gli amici ma anche una lettera per ufficializzare le dimissioni irrevocabili. E' quanto ha fatto Giuseppe Massari che ha lasciato la carica di presidente provinciale della Cna iblea. Il motivo? "Il non raggiungi-

mento dell'obiettivo prefigurato dalla Cna di portare ai vertici della Camera di Commercio un esponente della Cna". Massari scrive che si sente "unico responsabile" e ha dunque deciso di presentare le "proprie irrevocabili

dimissioni da presidente provinciale della Cna". E anche vero che comunque ha voluto, anche in questo momento difficile, rimarcare il ruolo che si è cercato di dare alla Camera di Commercio. Massari ha anche scritto di ritenersi soddisfatto "di avere, nel mio piccolo, raggiunto l'obiettivo di non fare commissariare la nostra Camera di Commercio e di aver contribuito, alla fine, all'elezione di Peppino Giannone del quale nutro da sempre

profonda stima". Questa è una parte della comunicazione che Massari si è sentito di mandare ad alcuni amici o ai rappresentanti di categoria. Nei fatti la vicenda è legata alle divisioni che, anche questa volta, hanno riguardato le elezioni del nuovo presidente della Camera di Commercio di Ragusa. Divisioni tra associazioni di categoria che hanno poi portato all'elezione di Peppino Giannone e non di Giovanni Brancati, il candidato della Cna, at-



GIUSEPPE MASSARI

tuale segretario provinciale. "Come Cna avevamo proposto un altro nome, un altro candidato ma per la seconda volta non ce l'ha fatta. Mi ritengo responsabile e ho dunque ritenuto di dimettermi dopo opportuna riflessione". Intanto il neo presidente Camcom sta lavorando per la composizione della nuova giunta camerale. Non potrà mancare naturalmente un rappresentante della Cna, così come dovrebbero entrare anche i rappresentanti di Ance, Coldiretti e Confindustria.

MICHELE BARBAGALLO

IL WORKSHOP. Da oggi al 27 settembre in città studenti neolaureati italiani e stranieri

Giovani architetti a confronto

LAURA CURELLA

Parte oggi a Ragusa il Workshop internazionale di Progettazione architettonica e urbana, rivolto a 40 studenti e neolaureati delle Scuole di Architettura e di Ingegneria italiane ed estere.

L'iniziativa, che animerà il capoluogo ibleo fino al 27 settembre, nasce dalla sinergia tra il Comune di Ragusa ed il Politecnico di Milano. «Si tratta di un ampio programma di studio e sperimentazione progettuale - ha spiegato ieri in conferenza stampa a Palazzo dell'Aquila l'assessore ai Centri storici Giuseppe Dimartino - sulla città e sul territorio ibleo avviato, in vista della revisione del Piano Regolatore Generale. Un ulteriore ed importante momento di crescita - ha continuato l'assessore - che arriva a Ragusa dopo il workshop organizzato lo scorso giugno in collaborazione con l'ordine degli architetti provinciale e la Diocesi. Lavoriamo a questo momento, a stretto contatto coi docenti del Politecnico di Milano, dallo scorso dicembre. Nel corso dei sopralluoghi sono stati individuate diverse peculiarità urbanistiche, a partire dalla Vallata Santa Domenica, allo Scalo merci, fino alla periferia cittadina considerata di proporzionidisonanti rispetto alla popolazione presente. Si è giunti infine alla scelta di operare sul centro storico di Ragusa superiore, non per singoli nodi progettuali bensì privi-



Il progetto è stato realizzato in sinergia tra il Comune di Ragusa e il Politecnico di Milano

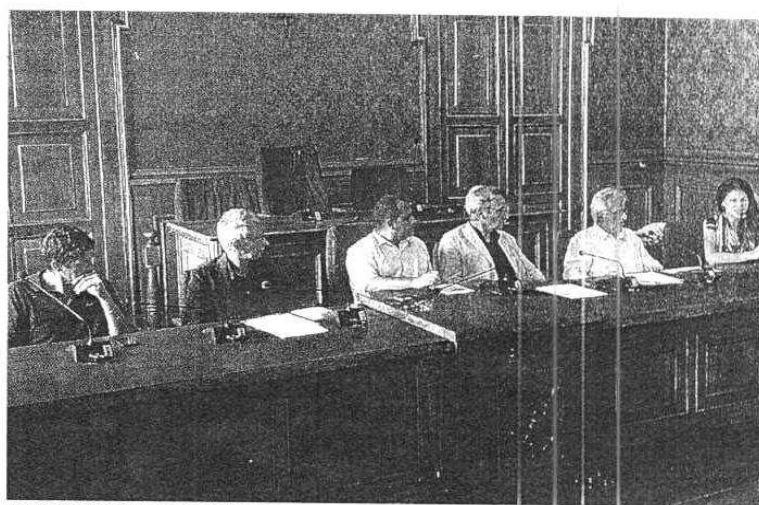
leggiando il tema della residenza. Si tratta di un argomento cruciale, anche alla luce di un possibile aggiornamento del Piano particolareggiato che attualmente protegge - ha concluso l'assessore Dimartino - il tessuto urbano, in alcuni casi anche eccessivamente».

A fianco dell'assessore erano presenti in conferenza stampa il dirigente del settore Assetto, uso del territorio e Centro storico, l'architetto Marcello Dimartino, la coordinatrice del workshop, l'architetto Elisa Gulinoed i docenti del Politecnico di Milano Giovanni Scudo,

Carlo Maggiore e Ado Franchini. «Lavoreremo in parallelo su due fronti - ha spiegato il professor Scudo - quello della progettazione urbana e quello della analisi sociale della città». «L'approccio interdisciplinare - ha aggiunto il professor Maggiore - sarà garantito dal coinvolgimento di diverse professionalità che operano a livelli sovrapposti allo sviluppo della città». «Operativamente - ha concluso il professor Franchini - gli studenti provenienti dalle diverse università europee saranno suddivisi in 6 gruppi di lavoro che affronteranno il tema partendo dal piano urba-

no, declinandolo attraverso il progetto architettonico».

Le finalità del workshop saranno approfondite stamane, nel corso di una conferenza di apertura dei lavori presso Palazzo Garofalo. Dopo gli interventi dei promotori dell'iniziativa, la conferenza si incentrerà sul tema "Dalla storia della città il progetto per il suo futuro", a cura di Zaira Dato, Professore ordinario in Composizione architettonica ed urbana, presso l'Università degli studi di Catania.



LA PRESENTAZIONE DEL WORKSHOP E, NELLA FOTO PICCOLA, L'ASSESSORE DIMARTINO

Comiso, aerei e Muos «Studio Enav carente»

COMISO. Prima vittoria per il comitato No Muos e per quei sindaci e quelle amministrazioni comunali, anche del ragusano, che hanno presentato ricorso "ad adiuvandum" davanti al Tar di Palermo contro l'installazione dell'impianto satellitare statunitense a Niscemi. Il verificatore del Tar, il professor Marcello D'Amore, uno dei massimi esperti italiani in tema di compatibilità elettromagnetica, ha fatto propri i dubbi contenuti nella relazione presentata dal gruppo di lavoro coordinato dai prof. Massimo Zucchetti, riguardo l'inadeguatezza delle verifiche condotte dalla controparte (Iss, Ispra e Enav).

"In particolare – spiega Giuseppe Pace, componente del gruppo di

lavoro –, riguardo i rischi per l'aeroporto di Comiso, ha letteralmente smontato lo studio aeronautico redatto da Enav, definendolo a più riprese erroneo e carente di approfondimenti".

Il pronunciamento del Tar è fissato per il 25 novembre. "Mi sento – aggiunge Pace – di sottoscrivere l'urgenza esposta dal verificatore nella redazione, da parte degli enti competenti, di uno studio completo ed esaustivo che faccia chiarezza e indichi quali misure preventive adottare senza minare la sicurezza e il futuro dell'aeroporto, che non può e non deve essere messo in secondo piano rispetto ad una struttura di guerra e morte".

L. F.



DOPO LA SPACCATURA NEL PD, IL PRESIDENTE ANNUNCIA: «CHIEDERÒ IN AULA IL SOSTEGNO SULLE RIFORME A CHI CI STA»

Crocetta ha scelto: Gerratana nuovo assessore

Ha 31 anni, è consigliere comunale a Rosolini e lo scorso anno ha subito un attentato: sostituirà la Sgarlata al Territorio

La nomina di Gerratana segna una svolta anche nel cammino parlamentare. Privato del sostegno dei cuperliani, Crocetta potrebbe ritrovarsi con al massimo 42 deputati su 90.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Rosario Crocetta punta su un giovanissimo siracusano. Piergiorgio Gerratana ha battuto in volata una serie di altri papabili successori di Mariarita Sgarlata, sarà lui a guidare l'assessorato al Territorio e Ambiente.

Il presidente ha detto no alle candidature di Giovanni Giuca, ex sindaco di Rosolini, e Liddo Schiavo, assessore comunale a Siracusa. Ha scelto un ragazzo di 31 anni, proveniente anche lui da Rosolini, soprattutto dall'area renziana. Nel quadro regionale non cambia nulla: esce la renziana Sgarlata, entra il renziano Gerratana. Decisivo è stato il curriculum di Gerratana che oltre a muoversi nel mondo imprenditoriale agricolo rappresentato dalla Cia è anche vicino all'antiracket al punto da aver subito un attentato:

gli è stata incendiata la casa di campagna.

Ma decisivo è stato anche il fatto che i cuperliani, l'ala del Pd che fa capo a Crisafulli e Cracolici, hanno chiuso le porte al dialogo annunciando il ritiro del sostegno al governo proprio alla vigilia della scelta dell'assessore. Crocetta rivela che fino a domenica mattina aveva offerto loro la chance di indicare Angelo Villari (vicino a Cracolici): «Ma poi Fausto Raciti è uscito con quell'annuncio e mi ha fatto capire che loro non dialogano più malgrado io da mesi gli lasciassi le porte aperte. Ma la nomina di Gerratana è la risposta al loro pressing per mettere dentro un uomo di Crisafulli: ogni volta che faranno casino, io porterò in giunta un giovanissimo che dà un segnale opposto a quello che loro invocano». Crocetta è entusiasta di questo ragazzo: «È praticamente coetaneo di Nelli». Frase che fa comprendere come anche la difesa dell'assessore alla Formazione non sia in discussione neppure davanti al rischio di un voto di censura all'Ars che verrà sostenuto proprio dai cuperliani.

La nomina di Gerratana segna una svolta anche nel cammino parlamenta-



Piergiorgio Gerratana, nuovo assessore regionale al Territorio

re. Privato del sostegno dei cuperliani, Crocetta potrebbe ritrovarsi con al massimo 42 deputati su 90. Per la verità il presidente spera ancora di recuperare Mariella Maggio, Giovanni Panepinto e forse Bruno Marziano, vicini all'area dei cuperliani meno ostili che a livello nazionale fa capo a Orfini. In ogni caso però la strategia parlamenta-



LA RIVOLTA DEI SINDACI CONTRO IL GOVERNO: IL COMMISSARIO DELLO STATO INTERVENGA

re cambia. Non si guarda più solo al Pd e al centrosinistra classico: «Raciti è ormai diventato il portavoce di Crisafulli, non rappresenta più il partito - è la tesi di Crocetta -. Al massimo potrebbe fare l'assessore nell'ex Unione sovietica. Io andrò all'Ars mercoledì a farò un appello a tutte le forze politiche per sostenere un programma di riforme». Sa, il presidente, che può contare ancora

sui renziani malgrado da Roma Davide Faraone continui a suggerire un azzeramento della giunta per dare un profilo nuovo e più politico. C'è, con Crocetta, l'area di Giuseppe Lupo che ieri ha ancora chiesto a Raciti di convocare gli organismi di partito per mettere ai voti la sua proposta. Cracolici in serata lancia la sfida: «I renziani stanno con Crocetta? Lo seguiranno nel burrone, se ne assumano la responsabilità. Chi sta con Crocetta ci mette la faccia».

Quella che comincia ora è una fase-2 in cui una parte del partito ha già lanciato una lunga campagna elettorale basata sulla sfida a Crocetta. Mentre fuori dal Parlamento sulla stessa posizione si mette l'Anci guidata da Leoluca Orlando. I sindaci hanno annunciato una manifestazione a Palermo per l'8 ottobre: «Per la manifesta incapacità delle istituzioni regionali, siamo a un livello di emergenza tale da rendere necessario un incontro con il Commissario dello Stato». In questo clima l'Ars ha praticamente rinviato tutto. Non si voterà per il momento sul nuovo vicepresidente, anche perché si sono moltiplicati i candidati in tutti gli schieramenti.

ECONOMIA. Sarà sostituito da Salvador Avola, mentre Carmela Modica Belviglio entra alla Camera di Commercio

Cna, Massari lascia la guida degli artigiani

●●● Bufera all'interno della Cna provinciale. Al termine della riunione dell'ufficio di presidenza il vertice della Confederazione Nazionale Artigianato, Pippo Massari, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di presidente. Sono dimissioni irrevocabili quelle di Massari che nel corso della riunione ha giustificato la sua scelta in questo modo: «Per la grande e solitaria responsabilità, nella gestione della candidatura di Giovanni Brancati, a presidente della Camera di Commercio e per gli insanabili contrasti interni alla presidenza della Cna. Ringrazio quanti (moltissimi) mi sono stati accanto in questi anni e l'organizzazione per l'opportunità che mi ha dato. Ringrazio tutte le organizzazioni ed associa-

zioni della provincia, i sindacati, i sindacati, le autorità tutte per la vicinanza dimostrata in questi anni». Pippo Massari resta nel consiglio camerale della Camera di Commercio, ma non farà parte della giunta. Al suo posto dovrebbe andarci a questo punto Maria Carmela Modica Belviglio. Alla presidenza della Cna dovrebbe andarci Salvador Avola.

Intanto la presidenza della Cna riguardo all'elezione del presidente della Camera di Commercio, «preso atto che il progetto di gestione unitaria, messo in campo dalla Cna attraverso la candidatura di Giovanni Brancati, non ha ottenuto il risultato atteso, pur avendo ricevuto sulla carta l'adesione di diverse associazioni impen-



Pippo Massari

ditoriali dei vari settori economici della provincia; considerato invece che il punto di equilibrio è stato alla fine trovato sull'autorevole figura di Peppino Giannone, il quale nella votazione di ballottaggio è stato sostenuto praticamente all'unanimità; auspica che quanto avvenuto possa rilanciare un'azione incisiva del "Tavolo provinciale dello sviluppo e del lavoro" e che possa fare prendere forma e sostanza anche in provincia di Ragusa al progetto nazionale di "Rete Imprese Italia". La presidenza della Cna ringrazia il segretario provinciale Giovanni Brancati per essere sceso in campo personalmente e a viso aperto allo scopo di rappresentare al meglio la Cna ed i suoi associati. (501)